

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	20	10.50	5.50
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina e centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al nostro Giornale per il secondo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento, sono pregati a volersi mettere in corrente.

Padova 28 marzo

I giornali di Spagna respingono sdegnosamente il progetto attribuito alla Corte di Berlino di accampare nuovamente la candidatura di un Hohenzollern al trono della penisola iberica.

Ora che un membro della Casa di Savoia siede su quel trono, per quanto si voglia separare l'interesse di famiglia da quello delle nazioni, sarebbe inverosimile anche per l'Italia un curioso pegno dell'amicizia, che la Germania le offre, questo di mettere a fronte di Amedeo I lo stesso competitore che fu causa nel 1870 del terribile conflitto franco-germanico.

Frattanto avvicinarsi a gran passi l'epoca delle elezioni, che si effettueranno al 2 aprile prossimo, e sulle quali sembra che il governo spagnolo faccia un grande assegnamento.

Le informazioni che ricevono da Madrid i giornali italiani concordano in questo pensiero.

Il *Corriere Italiano* accennando al ritorno da Madrid a Firenze dell'ambasciatore di Spagna, marchese di Montemar dice:

«Le notizie portate dalla Spagna dall'egregio diplomatico che in sé riunisce e personifica tante effettive simpatie e della Spagna e dell'Italia, non

potrebbero essere più rassicuranti. Le nuove elezioni daranno alla Spagna una maggioranza solida a ferma coll'appoggio della quale le libere istituzioni potranno svilupparsi, e la nuova dinastia sarà all'ombra della libertà pienamente consolidata.»

La preroga della discussione delle petizioni cattoliche all'Assemblea francese non ha soddisfatto alcuno né in Francia né fuori: i clericali vi si sono forzatamente rassegnati; il partito liberale, e più ancora il radicale, dell'Assemblea, avrebbero voluto che la discussione si facesse, e che le petizioni venissero addirittura respinte.

In Italia questo contegno dell'Assemblea e del governo francese non è favorevolmente apprezzato, né lo stesso invito dell'ambasciatore Fournier basta per tranquillare gli animi sulla politica della Francia. Il rinvio delle petizioni lascia effettivamente le cose nella condizione di prima, né alcuno può togliersi dalla mente che la Francia cedendo alla necessità del momento non rinunci alle precedenti riserve per l'avvenire nella questione romana. Speriamo che il tempo porti seco migliori consigli.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 marzo.

Stamane ebbe luogo una commovente solennità patriottica nella grande aula dell'Università romana. Gli studenti s'erano associati per erigere una lapide nel portico dell'università stessa in commemorazione dei loro predecessori del battaglione universitario romano che caddero nelle guerre del-

l'indipendenza nel 1848 e 1849. Tutti i professori e molte notabilità erano stati invitati, ed accorsero in grandissimo numero. Furono letti non pochi discorsi, tra cui primo, e assai opportuno, quello del rettore Carlucci, egregio patriota, che seppe farsi applaudire vivamente dalla scolaresca. Poi lesse un discorso tra lo storico e l'arcadico, il prof. Ciampi, poi tuonò il De Sanctis, e vennero in seguito quattro o cinque studenti, freneticamente applauditi ogni qualvolta esprimevano idee radicali, o battevano in breccia il papato temporale ed un po' a che lo spirituale. La parte più felice toccò allo studente Zuccari, che finiti i discorsi si presentò alla scoperta della lapide, ed ebbe la bella ispirazione di ricusare per la troppo giovane età quell'ufficio ed invitare a compierlo il generale Nicola Fabrizi che rappresentava nella festa il generale Garibaldi, già capo della difesa di Roma del 1849. Gli applausi a Garibaldi e l'inno: *Si scopron le tombe, si levano i morti*, chiusero la festa, nella quale apparvero molti buoni propositi, e si spiegò molto entusiasmo per la patria e per la scienza.

L'epigrafe, troppo lunga e non molto felice, del prof. Nannarelli occupa tutta la grande lapide, e vi mancano i nomi dei caduti, i quali si spera saranno più tardi scolpiti in una tavoletta di bronzo sotto al marmo.

La venuta di tanti principi ha indotto il Municipio a offrire loro il prediletto spettacolo della illuminazione del Colosseo, la quale avrà luogo tra qualche giorno. Si attende tra poco anche un

fratello dell'imperatore d'Austria, l'arciduca Vittorio, che ora trovasi a Napoli.

Nessuna notizia di mutamenti ministeriali, per i quali si attende il voto del Senato sui provvedimenti finanziari.

S.

RIMPASTO MINISTERIALE

Scrivono da Roma 26 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il connubio Sella-Minghetti, che se ne dica in contrario, è già un fatto sostanzialmente compiuto. Trattasi soltanto di decidere se e quali altri ministri nuovi dovranno salire al potere col Minghetti. Ieri, nel Consiglio dei ministri, si è trattata simile questione, ma nessuna decisione fu presa. Il Lanza vorrebbe che solamente Minghetti entrasse a far parte del Ministero; Sella e questi medesimo vorrebbero che almeno altri due lo accompagnassero, onde rendere più spiccato il connubio avvenuto fra il Ministero e la Destra. Stabilita in massima la modificazione, e non essendovi urgenza, se ne parlerà ufficialmente quando sarà avvenuto l'accordo su quel punto secondario, e quando gli uomini che dovranno sostituirsi ai morituri saranno stati fissati. Il ministero Lanza andrà così a cominciare una vita nuova, rinforzato da altri elementi personali e da una maggioranza forte così che nessun altro a lui precedente potrà vantare l'eguale.

Con la presenza di Minghetti poi non v'ha dubbio che, sempre tenuto in prima linea il principio conservatore, il Ministero dovrà intraprendere il grande lavoro delle riforme interne,

amministrative e finanziarie. La fissa di ricchezza mobile sarà forse la prima a venire studiata e riformata in modo da renderla più esigibile, meno gravosa e più equa.

LE FAZIONI IN ROMAGNA

A PROPOSITO DEI FATTI DI RAVENNA

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Tutta l'Italia ha udito con un fremito di dolorosa indignazione i nuovi fatti luttuosi di Ravenna: strano destino; strano e crudele destino invero, delle Province della Romagna, di far sempre parlare di sé per fatti funesti di parteggiare violento; che ci riportano colla mente ai più tristi periodi della storia nazionale, quando le città italiane andavano straziate da una quotidiana vicenda di lotte tra i figli ingrati e obliosi di una madre comune, fra Guelfi e Ghellini, Bianchi e Neri, piagnoni ed arrabbiati: cento e cento diversi manipoli di nemici, partecipi di una bella e disgraziata patria.

Troppe volte il giornalismo, ed il Parlamento, e la pubblica opinione ebbero a preoccuparsi della anormale condizione delle Romagne: le modificazioni introdotte alla legge sulla pubblica sicurezza, i maggiori rigori adoperati per portare armi insidiose, furono rimedi invocati specialmente per provvedere all'assetto di quelle provincie; eppure ecco nuovi fatti prodursi in un periodo di piena quiete e ammonire il governo e il paese che i mezzi adoperati furono vani, o che il male era tanto grave e profondo da non potersi presto né senza molte e insistenti difficoltà guarire.

Del resto noi ripeteremo in questa circostanza quello che altre volte abbiamo dovuto dire: invano si vuol rendere responsabili di ogni malanno il governo e domandare a misure autoritarie la miracolosa panacea che sani

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Facciamo un po' di cronaca all'oscuro; lasciamo anche le iniziali dei nomi di quelle persone che ebbero parte nel fatto che fu argomento dell'udienza penale del 13 marzo presso il nostro Tribunale Civile e Correzionale.

Del resto l'accusata non è che una povera serva; gli accusatori non sono che spacciatori di privative che, almeno per l'interesse della cronaca, non valgono di essere conosciuti, e fra parentesi, se fossi sventuratamente uno di essi non temerei niente affatto che il mio nome lo si facesse comparire in un giornale.

L'accusa è d'indebita appropriazione; una volta la sarebbe stata d'infedeltà, titolo questo, secondo me, che meglio significava quale specie di reato la legge intendeva di punire, e inoltre meglio indicava la natura del reato stesso, vale a dire, l'abuso di fiducia. La giovane serva era pertanto ac-

cusata d'indebita appropriazione per aver dissipato, o distorto in danno dei suoi padroni la cospicua somma di centesimi 40!!

La procedura si iniziò colla denuncia dei danneggiati; e fu continuata coi rigori più severi della legge. La giovane, che pare non essere dell'indole migliore, non era nuova alla prigione, che altra volta era stata condannata siccome ladra a tre mesi di carcere duro.

Residiva e persona di conseguenza pregiudicata, in omaggio alla legge di procedura vigente, venne arrestata nel 28 e 29 del passato mese di Novembre.

Messa in prigione, il processo andò per le lunghe. Cominciassi a dubitare se il fatto dovesse qualificare per furto o per abuso di fiducia; dubbio la soluzione del quale era del massimo interesse, perché da essa dipendeva nientemeno se l'addetto della servente si qualificasse a crimine, e quindi per la competenza della Corte d'Assise, o a delitto, e quindi per la competenza correzionale.

Si ricobbe non trattarsi altrimenti che di un delitto di appropriazione indebita.

Ma nella gigantesca istruttoria si arrivò a dove non si avrebbe creduto di arrivare, cioè alle prime vestigia di un altro reato. Ben inteso che questo secondo reato s'insinuò, e che pronunciosi ordinanza di non farsi luogo a procedimento per riguardo al medesimo.

Intanto la serva se ne stette nelle carceri di S. Matteo per tre mesi e mezzo, aspettando che venisse l'ora del giudizio.

L'angolo suonò finalmente la tromba; e l'ora del giudizio giunse; sotto la scorta di due carabinieri, la grande colpevole fu tradotta al dibattimento.

Non so ancora se quivi la parte più infelice sia toccata agli accusatori o all'accusata.

Mevio non avrebbe scelto proprio né l'una né l'altra.

E perché?

Ma? Egli è questo un suo giudizio un suo modo di vedere, che crede s'è condiviso anche da coloro che assistettero al dibattimento siccome spettatori; e niuno forse, non se l'avrebbe perciò a male, ma tuttavia insisterebbe nel dire che, al dibattimento del 13 marzo, non avrebbe voluto figurare né come accusato né come accusatore.

Mi sono dimenticato di dirvi che il fatto avvenne in Padova e in Piazza...

La giovane da quattro mesi era entrata al servizio di certi X... spacciatori di privative.

Dicono che dopo che quella ragazza entrava in casa, i sig. X... lamentassero ammanni di piccole somme di denaro.

Non era vero; cioè il processo non lo consta. Naturalmente sospettando ladra la ragazza, non poteva correre armonia di rapporti fra essa e i suoi padroni, e doveva invece regnare una reciproca diffidenza.

Naturalmente i sig. X. licenziarono la serva molte volte, ma la serva non li capiva.

Nel 26 Novembre p. p. che che sia avvenuto, le ire prorompono, si bistecchia... e la serva fugge... e fugge portando seco la cospicua somma di 40 centesimi che la sera precedente l'era stata consegnata per la provvista della domane.

Si noti che i sigg. X. detenevano l'intero salario della serva, ammon-tante a lire 5. I centesimi quaranta erano quindi assicurati.

Ma que' 5 franchi non erano i 40

centesimi, perciò i sig. X. si querelano all'ufficio di Questura dell'ingente furto del quale erano stati vittime.

Quando due giorni dopo il gran ladronaggio, la serva, calmati i primi boiori, ritornò dai suoi vecchi padroni per ripetere il salario, confessando la trattenuta di 40 centesimi, e pregandoli a volerli sottrarre dalle 5 lire che le dovevano, i sig. X. la mandarono ad aggiustare i conti con madonna questura.

La ragazza ebbe la bonarietà di obbedire e di andarci... e fu incarcerata.

Al dibattimento confessò d'essersi appropriata i 40 centesimi e di aver fatto molto male, e si disse pentita.

Dio mio! Non l'aveva mai pagata cara? Tre mesi in prigione per 40 centesimi? Ma chi ruba 40 lire quanti mesi ci starà?

Il calcolo a chi vuole.

Il Tribunale condannava la serva infedele ad un mese di carcere, decorribile però dal giorno dell'arresto; si ordinò quindi l'immediata scarcerazione.

Mevio.

l'ammalato. Ogni paese ha il governo che merita, e questo assioma inglese verissimo e sincero trova la sua applicazione ristretta anche alla regione, alla provincia, al comune.

A Ravenna da più mesi non si trova una Giunta Municipale che consenta a governare le cose della città: le classi colte vivono isolate quando non emigrano: l'impiegato, l'ufficiale pubblico dello Stato è sfuggito non solo dai cattivi per odio di settaria intolleranza ma anche dai buoni per paura del sicario. Un delegato di pubblica sicurezza in molte città romagnole è trattato tuttora come si trattavano i sbirri del Papa, e verso la eroica e benemerita assisa del carabiniere italiano si dimostra l'avversione che ispirava il gendarme pontificio: ciò è semplicemente assurdo. E' frutto di ignoranza e di poca civiltà diffusa nelle plebi, ma tanto più da condannare sono le persone oneste e colte che non osano rompere a viso aperto con malvagie consuetudini e farsi esempio autorevole di vivere libero e civile.

E' pertanto a codeste persone alla classe dei possidenti e dei professionisti che la stampa nazionale ha il dovere di rivolgersi rendendole responsabili della infelicitissima condizione di provincie generose, che ebbero dalla natura tanta copia di doni e da Dio cosiffatta e singolare somma di virtù nativa, e che invece di riuscire di orgoglio alla patria comune le riescono di danno, di discredito e di lutto.

Come mai ci è nel centro d'Italia una regione dove la gente va armata per via come si costuma fra orde di selvaggi? Come mai non si conchiude una lieve disputa di opinione che a coltellate? Certo che in gran parte questo si può imputare alla lunga servitù ed alla abitudine di un cospirare non interrotto contro un governo abborrito per molti e molti anni; ma anche qui è alla aristocrazia del capitale e dell'ingegno ed alla borghesia comoda ed intelligente che vuolsi dare il maggior torto. Tornando a Ravenna è gran tempo che non si debba più vedere quella città nobilissima vergognosamente abbandonata dai suoi migliori: che i cittadini onesti di ogni partito formino a faccia scoperta una tacita lega operosa contro i birbanti: che si veda alla fine una Giunta Municipale risoluta dove l'amore del paese soffochi ogni velleità partigiana: che ogni consigliere Comunale, assumendo la sua parte di apostolato e di esempio cerchi la consuetudine dei pubblici funzionari, dei magistrati, dei militi, e dimostri che il commercio con chi serve colla mente e col braccio il paese fa sempre onore, dove il governo non è né la prepotenza di un straniero, né l'arbitrio di un despota, ma il concorso di un larghissimo e libero suffragio popolare.

Anche la stampa locale ha una nobile missione da compiere, legata però al doveroso concorso delle classi colte ed abbienti; accanto alle prediche settarie, accanto alle perfide insinuazioni dei partiti estremi è supremo interesse dei buoni promuovere un apostolato coraggioso ed efficace che agisca come contravveleno. Ma a ciò non bastano dei giornali timidamente onesti. (1) Ci vuole una stampa battagliera che accetti il pericolo e lo sfidò, che è sacra fidi all'uomo sul'breccia: non si da Bologna, da Firenze, da Roma che la stampa può essere veramente efficace sulle condizioni di una provincia di Romagna, come per esempio Ravenna: ma è ad una stampa locale che compete una vera e potente influenza: è questo strumento che la maggioranza liberale deve sapere adoperare, ed all'uopo creare, invece di starsi neghittosa e inerme in faccia agli assalti di implacabili nemici che hanno per complici necessari le più crudeli piaghe ereditate dall'antico servaggio: miseria, ignoranza e fanatismo.

(1) Ove questa frase alludesse a noi, faremmo osservare al dotto articolista come il nostro periodico non abbia mai mancato di combattere francamente ed apertamente il male, ovunque esso si trovasse e qualunque forma vestisse, quale appunto si è il debito della stampa onesta: ed in conferma di ciò basti il ricordare come la franca parola ci procacciò odii tali da tentare la distruzione della stessa nostra Stamperia col petrolio.

LA DIREZIONE.

L'opera del governo non può essere che indiretta; esso può aiutare una provincia che vuol redimersi a vita civile, ma non imporre a colpi di rannone il sentimento e la coscienza della civiltà. Dove il governo può è nell'abito della scuola: moltiplicare i centri elementari, ordinare l'obbligatorietà dell'insegnamento, erigere contro le suggestioni settarie il pulpito munito di un onnipotente maestro di scuola: ma anche in questa impresa di rigenerazione, la parte più cospicua spetta al Comune.

Lo ripetiamo un'ultima volta: importa soprattutto che le classi colte si dimostrino oneste e fiere della loro onestà: non timide e quasi paurose di fare il bene: cossino dal patteggiare fazioso e rifiutino l'appoggio di forze da cui si non possono averci un giorno; non si acciecano o imbecillano le malage passioni; d'esse è come delle fiere: un bel dì si rivoltano al domestico e lo divorano. S'è un pretesto di politica far comunella con gente facinorosa e indegna, s'è veduto troppo; e quella catena di solidarietà è fatale che lega il buon al cattivo, non si spezza più, ma a la fine tra a precipizio chi vi fu stretto: son le famose me e macie del paniere che corrompono e infracidiscono le buone.

Queste poche e saggie considerazioni ci vennero ispirate dal dolentissimo che ebbero in tutto il paese i recenti fatti di Ravenna, e dalle molte voci fiorite che si stancano a domandare al governo ciò che invece il paese soltanto può e deve dare a se medesimo: la maturità e la coscienza.

L'esempio è la più efficace delle scuole ma importa che venga dall'alto; così le rivoluzioni per essere feconde devono scendere dal vertice della piramide sociale: quando il moto parte dalla base esso non produce che convulsioni di anarchia e conseguenti rovine. E per questa via che la vecchia Inghilterra ha saputo difendersi per molti secoli dalle tempeste che scossero quasi tutti i popoli del continente. Ivi i conservatori non lasciarono mai fruttare ai radicali una buona idea ma se ne impadroniscono, la coltivano la svolgono, ed armonizzando la temperanza propria coll'impulso vigoroso dell'iniziativa altrui la realizzano senza pericolo e senza scosse.

Il conte Cavour fece questo realizzando il concetto di Mazzini: e di lui come di Beniamino Franklin la storia imparziale potrà dire: *Eripuit coelo fulmen!*... così come con bellissime frasi ebbe a rispondere Alfonso di La martine nel 1848 a chi lo accusava di cospirare coi socialisti perchè preferiva discutere a parole — come Filopanti — e amava a combattere a colpi di argomenti piuttosto che ricorrere alla logica della mitraglia.

I conservatori liberali italiani devono ricordare un altro consiglio dato loro da un uomo di gran mente e di gran cuore, Massimo d'Azeglio: spogliarsi di quel lievitò guelfo e ghibellino che fermenta nell'intimo del petto ad ogni figlio di questa terra la quale ebbe il privilegio fatale della bellezza che innamorò e della discordia che divide e prostra, sicchè fu creduto che la servitù le competesse per retaggio irrevocabile, destinata dai fati

A servir sempre vincitrice o vinta.

Praticate la tolleranza e insegnatela colle opere: ecco il rimedio che bisogna imparare in Romagna più che altrove: non ci è cosa creata che non contenga il suo germe di bene: i tremendi veleni son talvolta farmaci prodigiosi: ma non ci è neppur cosa perfetta e ogni forma come ogni idea, tutto ciò che è nell'universo dal bruto microscopico al sole sflogorante, dalla mente di Socrate al pensiero di Mazzini ha le sue macchie d'ombra, i suoi punti neri: l'entusiasmo è divina vampa che scalda e ravviva, il fanatismo è fuoco corruttore e vorace che consuma: dalla parola di Mazzini noi tutti una generazione predestinata abbiamo cavato il miracolo dell'Unità italiana dal grembo tempestoso dell'Internazionale chi sa quante perle trarrà la mano della provvidenza che regola i passi della gran carovana dell'umanità attraverso il gran deserto della retitante materia. L'opinione politica e filosofica non fa l'onestà degli uomini. Gente

che ricorre al coltello o al piombo contro l'avversario non è degna d'appartenere ad un consorzio civile: l'assassinio non ha coccarda.

E poichè da Ravenna abbiamo prese le mosse e furono i lutti recenti di quella nobile città che ci ispirarono queste considerazioni, torneremo a Ravenna prostrati col pensiero a quel monumento invidiato che l'antica sede degli esarchi possiede, invidia a tutto il mondo civile. Perdio, che i ravennati odano la voce che dal glorioso sepolcro dell'altissimo poeta suona potente contro la violenza e lo spirito di sitta e di discordia. Pensino che quell'uomo di cui le ossa diffondono un manto di splendore su tutta la ospitale città dove ebbe pace, fu una vittima delle sette e dello spirito di intolleranza e di discordia, che fece la sventura del suo tempo e che gli strappò il magnanimo grido di rimprovero e di dolore.

Ahi, terra Italia, di dolore ostello!

E' indegno della città che ha l'onore di custodire il sacro deposito delle spoglie mortali di Dante Alighieri essere nell'Italia nuova una ed indipendente, spettacolo di loro di maledette passioni e di sanguinose stragi fraterne. Ci pensino — lo replichiamo — l'ultima volta — le classi colte ed abbienti di Ravenna e di tutta la generosa Romagna, e invece di sospirare una ingommosa, condarda e vergognosa inerzia all'ombra della responsabilità del governo, pensino che a loro soltanto spetta di conquistare e di assicurare i beni preziosi della civiltà e della libertà.

F. M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Il principe Napoleone nei giorni che si fermò a Roma, visitò con particolare attenzione gli antichi monumenti e per più ore si fermò al Foro e al palazzo dei Cesari, mostrando molta dottrina e molto amore per l'antichità. Egli è ripartito per la Svizzera, ma sappiamo che ha espresso il vivo desiderio di ritornare tra breve nella Capitale d'Italia.

— 27. — L'onorevole Scialoja si ritira dal posto di consigliere di Stato per assumere la direzione della Banca italo-francese.

FIRENZE, 26. — Il Comitato della inchiesta industriale terrà sedute pubbliche in Firenze nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 aprile venturo.

Il Municipio, dice la *Nazione*, ha posto a disposizione del Comitato la sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

— Pel 5 aprile sarà consegnato al municipio di Firenze tutto l'ex-ministero della pubblica istruzione (S. Firenze) compresi gli arazzi.

— 27. — Leggesi nella *Nazione*:

Con treno speciale proveniente da Roma giungeva ieri mattina a ore 7 il Re in Firenze. Erano ad ossequiare il Re alla Stazione l'onor. comm. Peruzzi, il luogotenente generale Cadorna, il Prefetto di Firenze, il Questore e molti altri personaggi.

NAPOLI, 25. — Il *Piccolo* scrive:

L'egregio prof. Palmieri manda ai giornali della città la seguente comunicazione su la eruzione che il Vesuvio ha gentilmente cominciata per far piacere ai moltissimi stranieri che sono nostri ospiti:

« Il periodo eruttivo cominciato al Vesuvio assai lentamente al principio di quest'anno va acquistando una certa intensità: i boati si rendono più frequenti e fragorosi e le lave cominciano a mostrarsi con più forza. La lava apparsa nelle ore pomeridiane di ieri, quantunque lenta nel suo moto, era più splendida delle precedenti. Si noti che siamo al plenilunio. »

— 26. — Leggesi nel *Piccolo*:

L'arciduca Luigi Vittorio d'Austria, fratello dell'imperatore, assisteva ieri sera alla 2ª rappresentazione del *Manfredo* a San Carlo, nel palco della principessa Giustina di Castelcicala.

PISA, 26. — Il Municipio di Pisa ha denominato *Contrada Mazzini* la via ove abitò e morì Giuseppe Mazzini, ed ha decretato di porre una lapide commemorativa alla casa Rosselli.

MILANO, 27. — Si fa un gran discorso in città di un furto di 80,000 lire consumato in casa Vigoni della Somaia, metà in rendita intestata, e l'altra metà presso a poco in titoli al portatore e in biglietti di Banca.

Si sono fatti già 11 o 12 arresti, ma fino a uno solo fra gli arrestati sarebbe gravemente indiziato.

Ieri sera, verso le 9 1/2 veniva arrestato in piazza del Teatro alla Scala un individuo che si ritiene complice del furto e che era ricercato dall'autorità. Nell'atto dell'arresto egli tranquillamente le loro abituali occupazioni.

MANTOVA, 27. — La *Gazzetta di Mantova* ha notizia di nuovi incendi avvenuti nel territorio di Rovere e di Busoldo; ci mancano i particolari.

ROVIGO, 27. — La *Voce del Polessino* conferma che i valigiani di Cavarzere, Adria e dintorni ripresero tranquillamente le loro abituali occupazioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

La regina d'Inghilterra è arrivata ieri, a tre ore dopo mezzogiorno, a Cherbourg.

Il prefetto marittimo si è recato allo sbarco per riceverla. La regina fece colazione a Cherbourg. Ripartì alle sei per Parigi, dove giunse a tre ore del mattino.

S. M. si recò per la ferrovia della cinta dalla stazione di S. Lazzaro a quella dell'Eti, don't è partita per la Germania.

La regina viaggia con un seguito poco numeroso. Il signor Thiers avendo fatto chiedere ieri a S. M. il permesso di salutarla al suo passaggio, la Regina fece rispondere ch'era sensibile a questo tratto di cortesia, ma che desiderava di conservare il più stretto incognito, agguinzando che non vedrebbe nemmeno il sig. Lyon.

— 26. — Il *Journal des Debats* trova degna di fede la notizia del *Mémorial*, secondo il quale nel 1871 erasi convenuto a Gastein, di non permettere l'intervento d'alcuna Potenza estera nella questione di Roma.

GERMANIA, 23. — Intorno alla questione ferroviaria del Lussemburgo, fu deciso a Berlino di cedere l'esercizio della rete imperiale tedesca alla Commissione alaziana residente a Sira-sburgo.

RUSSIA, 25. — L'esercito russo viene suddiviso in 12 corpi d'armata e l'artiglieria aumentata di 50 batterie. Mentre si lavora indefessamente intorno alla fortificazione di Sebastopoli, si attende a fortificare Nikolajffia proporzioni maggiori di Sebastopoli.

— Per desiderio dell'imperatore la linea ferroviaria Sebastopoli-Mosca dovrà compirsi nel termine dei tre anni. I lavori cominceranno nel mese di maggio.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — Si ha da Zagabria:

Venne incamminata un'investigazione giudiziaria per delitto di alto tradimento contro i firmatari della dichiarazione fatta in settembre 1871.

— Si aggiunge che il ministero austriaco approfitterà di queste ferie per volgere tutta la sua attenzione alla Boemia.

Intanto la fedelissima nobiltà ungherese stende la mano al grande nemico dell'esistenza della monarchia austro-ungherese a Lodovico Kossout.

— La *Neue Freie Presse* del 23 annunzia l'arresto d'una intera banda di falsi monetari; il *Tagblatt* dice che nominano fra gli arrestati delle persone che godevano l'estimazione generale.

RUMENIA, 25. — Si ha da Bucarest.

Oggi furono eseguiti molti arresti; sembra che si sia sulle orme di un complotto avente in mira la destituzione del principe regnante. Si teme una sollevazione, e v'è movimento di truppe.

ATTI UFFICIALI

24 corrente

Regio decreto 25 febbraio con cui si aggiungono due strade all'elenco delle strade provinciali di Potenza.

Regio decreto 6 marzo che autorizza il comune di Bollita, nella provincia di Potenza, ad assumere la denominazione di Nova Siri.

Regio decreto 17 marzo con cui è ordinata una prelevazione di fondi sul bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici.

Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale della pubblica sicurezza.

N. 985. Div. III.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Editto

Si invitano tutti quelli che credessero di avere diritto patronale alla nomina del titolare del vacante Beneficio Parrocchiale di Peraga in Comune di Vigonza a presentare a questa Prefettura entro il mese di aprile p. v. le loro documentate istanze, avvertendosi che spirato tale termine senza opposizioni si farà luogo alla nomina del Parroco per *juris devolutionis* senza pregiudizio degli aventi diritto nelle vacanze successive.

Padova, li 26 marzo 1872.

IL PREFETTO
BRUNI

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Esposizione di Forlì 1871

— Ci è grato l'annunciare che fra i premiati alla scorsa Esposizione di Forlì figurano i nomi dei signori:

Con medaglia d'argento

Prosperini Pietro per ottimi saggi tipografici e litografici a modici prezzi.

Con diploma di medaglia d'argento

Salmin fratelli per lodevoli stampati e caratteri stereotipi egregiamente lavorati.

Con medaglia di bronzo

Boesso Giovanni per bianchetti di ottima qualità.

Ronco Giovanni per modelli di eleganti pavimenti in legno.

Toffi Luigi e figli per diversi eccellenti inchiostri.

Vianello Luigi per eccellenti prodotti di offe leria.

Con menzione onorevole

Dal Carobbo Andrea per *Elezir* stomatico di buona qualità.

Finetti Germano per capelli bene lavorati.

Monti Decio per carta senapata. Tipografia del Seminario per lastre stereotipe e stampati lodevoli.

I diplomi e le medaglie per gli espositori padovani sono arrivati e vengono distribuiti ai singoli premiati presso il locale Comizio agrario nelle ore d'ufficio di tutti i giorni non festivi.

Atto caritatevole.

— Per debito di giustizia non vogliamo che passi senza lode un atto caritatevole delle Guardie Municipali, che prestarono il loro servizio al Teatro Santa Lucia in occasione delle tre recite dell'*Aio nell'imbarazzo*.

Avendo la benemerita *Società filarmónica* prelevato dagli incassi lire dieci a titolo di mancia alle Guardie, queste rimandarono, con una lettera di ringraziamento, alla Società l'importo, perchè venga erogato a favore della Congregazione di Carità.

Un mezzo miracolo.

— È stato trovato un biglietto di Monte, indicante alcuni oggetti impegnati, dentro il buco della serratura della camera di sicurezza nel quartiere delle guardie. Si ritiene per ciò che ve l'abbia depositato qualche ospite per isgravarsi la coscienza prima di far la confessione dei suoi peccati nella prossima S. Pasqua. Intanto chi l'avesse in qualunque modo perduto potrà recuperarlo.

Ieri a sera al *Bazar dei Libri* in Via dei Servi fu rinvenuto un paio d'occhiali. Chi l'avesse perduto potrà recuperarli all'ufficio del nostro Giornale dove vennero depositati.

Censimento.—Specchietto della popolazione del Comune di Monselice presente al 31 dicembre 1871.

Maschi 4923. Fem. 4842. Tot. 9765.

STATO CIVILE. — Così divisa.

Dalla nascita a 15 anni.

Celibi M. 1571 F. 1539

Coniugati » 238 » 456

Vedovi » 5 » 4

Da 15 a 30

Celibi M. 947 F. 816

Coniugati » 238 » 456

Vedovi » 5 » 4

Da 30 a 60

Celibi M. 229 F. 137

Coniugati » 1312 » 1194

Vedovi » 107 » 196

Da 60 in poi.

Celibi M. 37 F. 38

Coniugati » 335 » 218

Vedovi » 142 » 244

4923 4842

ISTRUZIONE.

Che sanno leggere M. 74 F. 172

Che sanno scrivere » 1448 » 632

Analfabeti » 3401 » 4038

4923 4842

OCCUPAZIONE.

Con profess. o condiz. M. 3340 F. 592

Senza occupazione » 1583 » 4250

4923 4842

Arresti. — Le guardie di pubblica sicurezza hanno arrestato l'imputato I. dro, che rubò diversi strumenti da fabbro tre giorni fa.

Hanno pure arrestato due vagabondi senza recapiti e senza mezzi per vivere.

Orribile assassinio. — Leggiamo nel *Cittadino*, di Siena:

Lunedì mattina, 18 corrente, Giulio Lucchesi, uscito dalla scuola di Racconigi, e già basso ufficiale nei bersaglieri da non molto, tornato in famiglia dal militare servizio, riscuoteva dal Monte dei Paschi 500 lire, del peculio ivi tenuto dal padre impotente, e dietro suo mandato. Nelle ore pomer. dello stesso giorno si recava in vettura insieme al padre, alla fidanzata e ad altri amici fuori la Porta Camollia a fare un'allegria refezione. Quel giorno doveva essere l'ultimo di sua vita! La mattina del martedì, un cadavere intriso di sangue perforato il petto di ferite ed aperta ampiamente la gola, fu trovato giacente nella piazza S. Domenico, nel luogo detto lo scarico, dal lato che prospetta il Forte S. Barbera. Nè gli agenti di Pubblica Sicurezza, nè il pubblico accorso numeroso seppe dapprima riconoscere quell'infelice. Quando al delegato di Pubblica Sicurezza ivi presente si annunziò un individuo, e gli chiese a nome del padre del Lucchesi di permettergli di esaminare se l'ucciso fosse Giulio Lucchesi, dachè la notte non era tornato a casa. L'individuo fu ammesso a visitare il cadavere, che fu immediatamente riconosciuto per Giulio Lucchesi. Questo bastò perchè il delegato signor Bernardi potesse tosto mettersi sulle tracce degli autori di così esecrando delitto e potesse in pochi istanti scuoprirli. Infatti il Lucchesi nella sera del lunedì, dopo tornato di campagna ed accompagnato il padre a casa, era andato insieme al suo cognato V. a visitare un quartiere presso la piazza S. Domenico, dove sembra il Lucchesi intendesse tornare dopo il suo matrimonio, e dove provvisoriamente albergava con la propria famiglia il calzolaio Q. ed al piano superiore l'amorosa del V. Alle ore 7 1/2 della sera di lunedì i vicini udirono un lamento, e gli urli soffocati di un uomo; ma non vi posero mente. Avute queste notizie la Pubblica Sicurezza si portò subito in questa casa, le cui scale furono riscontrate segnate di sangue, come intrisi di sangue gli arnesi da calzolaio del Q. ed un sacco nella stanza a pian terreno locata allo spazzaturaio P. nel quartiere poi superiore fu trovata la cenere, lenzuoli ed altri panni insanguinati, e furono requisiti il portafoglio con L. 500, ed il cilindro dell'ucciso. È sottinteso che il V. e la megera della sua amorosa, tutta la famiglia Q. compreso un figlio lattante, lo spazzaturaio, e qual-

cun altro, che aveva con loro stretti rapporti, furono tradotti immediatamente in carcere, e poco appresso poté dalla loro bocca apprendersi la storia genuina della strage. L'infelice L. fu ucciso la sera poco dopo le 7 da V. coadiuvato dagli altri nel quartiere presso S. Domenico. Il V. lasciò il cadavere, se ne andò a cenare a casa propria in unione alla moglie, sorella dell'ucciso. A tarda notte tornò dov'era seguita l'uccisione ed alle 1 ant. con l'ausilio degli altri Q. e D. insaccò il cadavere, lo trasportò e depositò nell'orto presso lo scarico di piazza S. Domenico.

Il figlio di Napoleone III. — Il 16 marzo veniva celebrato a Chiselhurst il 16 anniversario della nascita del Principe Imperiale. Una lettera al *Times* descrive il giovane principe affatto mutato da quello che era, quando nel settembre del 1870, poneva il piede sul suolo britannico. Allora egli aveva l'aspetto di fanciullo malaticcio: ma il soggiorno villereccio, la vivificante aria inglese, le frequenti passeggiate, l'esercizio del cavalcare e della caccia, ne hanno fatto un giovinetto sano e robusto, tanto che molti che lo avevano visto due anni fa, ora non lo ravvisavano più. Il giorno 16 quasi tutti gli illustri esuli in Inghilterra compagni nella sventura imperiale, si recarono a render omaggio al Principe. Nella cappella cattolica di Chiselhurst furono cantati la messa solenne e il *Te Deum*, indi ebbe luogo un ricevimento semplice nel quale l'imperatrice apparve lieta e ridente.

Alloggi militari. — Pubblichiamo un parere del Consiglio di Stato, sotto ai N. 3397-1894, di una grande importanza per la questione che decide:

« I proprietari e gli inquilini delle case situate nel territorio di un Comune a tenore delle Regie Patenti del 1836, possono sottoporsi all'obbligo della prestazione degli alloggi militari qualunque sia la imposta fondiaria personale, o mobiliare per le quali sieno iscritti, e anche nel caso che sieno gravati di una sola di esse. Determinare quali persone debbano sottostare al detto obbligo è rilasciato al prudente arbitrio dell'amministrazione comunale. Il ruolo in cui deve farsi questa determinazione deve redigersi secondo l'ordine della gravità delle imposte pagate, non già secondo l'ordine alfabetico. »

Ufficio dello Stato civile di Padova:

BULLETTINO del 26 marzo 1879

NASCITE — Maschi N. 5. Femmine N. 4.

— nell'Istituto esposti — Maschi N. 0, Femmine N. 1.

MORTI — 1. Burlanetto Maddalena fu Antonio, d'anni 70, domestica di Padova coniugata. 2. Foresti-Bordignon Piesinor di Giovanni, d'anni 30, cuccitrice di Padova, coniugata. 3. Schiavon Antonio di Giovanni, d'anni 4 mesi 2, di Padova. 4. Montanari Giuseppe di Luigi, d'anni 6, di Padova.

— nell'Istituto esposti — 5. Un bambino di giorni 16.

— nell'Ospedale militare — 6. Tantalò Canderolo di Francesco, d'anni 24, soldato nel 3° regg. artiglieria, di Vallonba (Teramo).

— nell'Ospedale civile — 7. Brigata Gaetano fu Giovanni Battista, d'anni 72, villico di Tonedgia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

29 marzo 1872

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 4; s. 42,6

Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 9,7

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo

di m. 30,7 dal livello medio del mare

27 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 a.	Ore 9 p.
Barometro a 0° mill.	758 0	759 2	761 5
Termometro centigr.	+10,4	15,1	10,7
Tens. del vap. acq. mill.	6,91	5,84	8,03
Umidità relativa . . .	73	86	83
Dir. e forza del vento	NE 1	NE 0	1
Stato del cielo . . .	nuv.	quasi ser.	nuv.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28

Temperatura massima — + 16,0

» minima — + 8,5

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del giorno 24 marzo

Collegio di Macomer. — Inscritti 1594. Colonnello Cugia, voti 369; Sanna Antonio, 251; Garau, 171. Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Il *Constitutionnel* in data 26 assicura che il candidato del partito imperialista in Corsica, per le prossime elezioni, sarà il sig. Carlo Abbattucci antico consigliere di Stato.

Lo stesso giornale scrive:

« Pare che il Santo Padre abbia definitivamente rinunciato all'idea di ritirarsi nell'isola di Malta, sebbene, a quanto si dice, questo progetto trovasse un nuovo avvocato nella persona di monsignor Chigi. »

« Dicesi che Pio IX a questo proposito avrebbe detto che sarebbe ancor meglio per lui rimanere prigioniero al Vaticano che diventare l'eremita del Mediterraneo. »

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 27. — L'Assemblea approvò il bilancio della marina.

Il rapporto della Commissione propone, d'accordo con Thiers, la durata delle vacanze dal 30 marzo al 15 aprile.

BERLINO, 27. — La *Corrispondenza Provinciale* parlando dell'esclusione della Posenia dalla nuova legge sui circondari dice che se i Polacchi domandano l'autonomia bisogna che rinunzino alle pretese di avere una posizione particolare nello Stato, e divengano sinceramente cittadini prussiani, e che rinunzino pure alle pretese nazionali che contrastano collo sviluppo della Germania. Non trattasi già di togliere ad essi la loro lingua e i loro costumi. Lo stesso giornale parlando di un decreto del ministro dei culti dice che rivocheransi quegli ispettori delle scuole che mancheranno ai loro doveri verso lo Stato; e nelle provincie polacche quelli che lasciaranno perire l'insegnamento della lingua tedesca.

PARIGI, 28. — Thiers disse nella commissione che non bisogna equilibrare il bilancio con espedienti: insistette per l'immediata attuazione di un sistema solido d'imposte, che ispiri fiducia e offra serie garanzie in vista del prestito, per affrettare lo sgombrò del territorio. La discussione sulle materie prime verrà fatta immediatamente dopo le vacanze.

NOTIZIE DI BORSA

Finanze	27	28
Rendita italiana . . .	74 48 75	74 50
Oro	21 41	21 42
Londra tre mesi . . .	26 83	26 84
Francia	107 —	107 —
Prestito nazionale . .	88 00	88 —
Obbl. regia tabacchi . .	514 50	515 —
Azioni » » » » »	754 —	761 50
Banca Nazionale . . .	39 70	39 60
Azioni strade ferrate .	466 —	467 55
Obbl. » » » » »	232 1/2	232 —
Buoni » » » » »	532 —	532 —
Obbl. ecclesiastiche . .	87 20	87 20
Banca Toscana . . .	17 20 1/2	17 19

Vienna,	26	27
Mobiliare	348 75	346 —
Lombardo	207 60	207 70
Austriache	387 —	386 —
Banca Nazionale . . .	839 —	838 —
Napoleon d'oro . . .	884 —	882 —
Cambio su Parigi . .	— —	— —
Cambio su Londra . .	110 80	110 60
Rendita austriaca . .	70 70	70 70

Bartolomeo Moschin gerente resp.

BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti

Società anonima

CAPITALE CINQUE MILIONI

approvata con R. Decreto 17 Settembre 1871

a partire dal 1° aprile 1872

La Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti riceve versamenti in conto corrente senza trattenuta dell'imposta sulla Ricchezza Mobile alle seguenti condizioni:

In conto corrente disponibile corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100.

I correntisti potranno disporre del loro avere

fino a it. L. 3000 a vista.

da it. L. 3000 a it. L. 7000 con 3 giorni di preavviso.

per somme superiori alle it. L. 7000 con 6 giorni di preavviso.

Vincolando le somme versate presso la Banca Veneta per due mesi rimborstabili con 10 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 4 1/2 per 100.

Se alla scadenza delle somme vincolate per due mesi non sarà dichiarata dal depositante la rinnovazione del vincolo, l'importo ne sarà passato in conto corrente disponibile a 3 1/2 per 100.

La Banca riceve anche versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni rimborstabili con 8 giorni di preavviso corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100.

La mancanza d'avviso otto giorni prima della scadenza dei conti correnti in oro, sarà considerata come una rinnovazione del vincolo per altri quarantacinque giorni.

Le somme versate in conto corrente vengono accreditate con valuta del giorno non festivo successivo a quello del versamento.

Le somme ritirate nelle diverse categorie di conto corrente saranno addebitate come segue:

Quelle a vista e con tre giorni di preavviso con valuta del giorno antecedente alla scadenza.

Quelle con sei giorni o più di preavviso con valuta due giorni prima della scadenza.

Alle stesse condizioni d'interessi e di rimborsi la Banca emette anche Libretti di Risparmio. (1)

La Banca si riserva di rimborsare a vista qualunque somma le venga richiesta mediante sconto dei giorni fissati per i preavvisi.

Apri crediti in conto corrente contro deposito e pegno di fondi pubblici, valori industriali e merci di facile realizzazione.

La Banca Veneta sconta cambiali munite di due firme almeno sopra qualunque piazza d'Italia ove sia una sede od una succursale della Banca Nazionale

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 0/0 » » » 4 mesi

a 6 0/0 » » » 6 mesi

Un deposito di fondi pubblici o valori industriali ecc. da convenire all'occasione, potrà servire di surroga alla seconda firma.

I fondi provenienti dalle operazioni di sconto sono disponibili solo dopo aver ricevuto avviso dalla Banca che le cambiali presentate furono ammesse allo sconto.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali al tasso di 5 1/2 0/0 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1/20 per mille.

La misura della sovvenzione è dell'85 0/0 del corso di borsa dei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

La Banca Veneta estingue senza provvigione, disposizioni, assegni e domicili alla sua cassa, purchè i fondi relativi sieno nelle sue mani almeno un giorno prima della scadenza e l'avviso venga dato almeno due giorni prima.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica verso provvigione del pagamento e dell'incasso di Coupons in Italia ed all'Estero, dell'incasso di effetti cambiari, italiani ed esteri e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. (2)

NB-1 Tutti i depositi anteriori all'attivazione delle presenti norme per somme vincolate versate presso la Banca in carta a 4 1/2 0/0 ed in oro a 4 0/0 saranno mantenuti agli stessi tassi d'interesse fino alla scadenza del vincolo rispettivo.

La mancanza di avviso dieci giorni prima della scadenza da parte dei correntisti sarà considerata come un'accettazione delle nuove condizioni.

2 Qualunque variazione potrà essere introdotta alle norme suaccennate sarà affissa nel locale della Banca.

Padova, 27 marzo 1872.

Per il Consiglio d'Amministrazione

IL VICE-PRESIDENTE

M. Y. JACUR

IL DIRETTORE

ENRICO RAVA

MANCIA

Questa mattina dalle Porte Contarine, via Eremitani e strada della Madonna della Stua è stato perduto un portamonete contenente alcuni valori in moneta, carta della Banca nazionale ed altri oggetti. Chi l'avesse trovato potrà recarlo al negozio di terraglia ex-Nosadini vicino al c. ff. della Zucca, e gli sarà data una mancia.

PREMIATA PASTICCERIA VIANELLO

Piazza Unità d'Italia

Incoraggiata la sottoscritta ditta per il buon successo ottenuto e compatimento dei suoi rispettabili e gentili avventori, per le sue distinte già conosciute ed sperimentate focaccine contro quelle altre le quali da poco tempo vengono spacciate del medesimo formato, avvisa e promette anche in quest'anno di mantenere sempre la medesima qualità premiata

Padova, Vicenza, Forlì.

Avvisa poi che a scanso di sbagli, l'invio di queste, porterà l'etichetta di negozio con l'incisione delle medaglie avute, e per la spedizione la cesta tutta bianca.

Deposito vini del Reno, e d'Asti. Si tiene poi sempre fornita della Regina delle paste da lei chiamata nuova Pasta Margherita, specialità propria.

9-232 VIANELLO.

Focaccine Brigenti

Nell'offelleria Angelo Brigenti in Piazza Unità d'Italia, si vendono a mitissimi prezzi focaccine di prima qualità, che sebbene non premiate reggono la prova con le migliori del Veneto.

L'accorrenza del pubblico e lo smercio abbondanti delle focaccine Brigenti già dimostrano quanto sieno accreditate e preferite ad ogni altra; onde egli promette anche quest'anno di mantenere la stessa qualità delle proprie focaccine, a condizioni vantaggiosissime per gli acquirenti. Per grosso partito si fanno condizioni speciali.

Egli tiene anche deposito dei migliori vini italiani a prezzi convenienti. 6-249

14). Caro O. Galleani, Milano.

Madrid 15 ottobre 1864.

Bisognerà che ordini al mio impresario di spedirti un quartale del mio stipendio, così almeno potrò ottenere di ricevere le Pillole Pignacca ed i Zuccherini, che pare tu voglia tenere per te; non avendole ricevute dopo due mie richieste. E tu lo sai che non ne posso far senza, principalmente dei Zuccherini poichè usando di questi sono certo che la mia voce esce più netta e facile. Ne chiesi a questi farmacisti spagnuoli ma si scusarono dicendo che qui è vietato l'ingresso a specialità estere. Non so quanto vi sia di vero in ciò che ho detto e certo sì che tu sei responsabile dei rischi che mi toccheranno quando farò delle scrocate per causa tua. Salutami la M. e ricordati del tuo affezionato

NEGRINI

Si vendono in Padova alla farmacia Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghe Pignacca e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Ballassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — L. gnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanati — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paoletti. — Badia, alla farmacia B. saglia e nelle principali farmacie del Veneto.

R. Prefettura di Padova
Avviso

Nel giorno di lunedì 8 aprile prossimo vent. alle ore 12 mer. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I. Sez. II. sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di canale per la delibera dei lavori di rialzo con imbandimento dell'argine sinistro del canale di Pontelongo al capistabil 39, 40, 41 fra Bovolenta e Pontelongo.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 17097.69 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui saranno da aggiungersi i compensi nell'importo di L. 2671.69 da pagarsi all'impresa.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cantare la propria offerta con un deposito di L. 1900 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre a Lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 12 aprile p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 100 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed al t. p. presso questa Prefettura.

Padova, 25 marzo 1872.

Il Segretario CARGATI

SOCIETA' BACOLOGICA
ARCELLAZZI E COMP.
Milano, Via Bigli, 19

tene ancora in vendita Cartoni Originali giapponesi verdi annuali, prima qualità, a prezzi convenientissimi. 6-241

Mappe litografate

vendibili in Padova presso la proprietaria Santini Giovanna. Abita in Riviera S. Michele, Casa Rocchetti, numero 2268, primo piano. 3-266

EDIZIONI

della Libreria e Tip. F. Sacchetto
IN PADOVA

- Belaffio L.** La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelberger Noe, con tavole, 11 ed. Padova 1871. 1,50
- Cornwall Lewis.** Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-
- Cavagnari dott. A.** Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. 3,-
- Corte (a)** di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1867, in 8. 1,50
- Lussana prof. cav. F.** Fisiologia degli italiani. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica). 1,5
- Lemoigne prof. A.** Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica). 1,50
- Lombroso prof. C.** L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-
- Manni S.** Intelletto, memoria e volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica). 1,50
- Montanari prof. A.** Elementi di economia politica. 11 ediz. Padova 1871, in 8. 5,-
- Rossetti prof. F.** Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-
- Selvatice march. P.** Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e pianta. Padova 1869. 6,-
- Idem.** L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-
- Idem.** L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 1,-50
- Schupfer prof. F.** Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868. 10,-

Alla Libreria editrice Sacchetto trovasi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese Pietro Selvatico. Prezzo it. L. SFI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorrree, Blennorree, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlano i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorrico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blennorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ipogorghi emorroidari della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Reicella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrrea cronica, nei ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 90 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 3. 45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorrree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa iniettare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **Una lira e cent. 10** alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 90 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutgarti 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A Wilke.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2° giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi. Medico condotto a Bassano.

Orleans, 15 Maggio 1869

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre sueposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le fregate vigenti, ed immolare è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge

Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre soffrente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrive mingo un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Gree.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'inecomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa constatavo, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R., Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le tolette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che, per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Univers'ità, Gas arini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e D ego, — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia; e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872, Prem. Tip. F. Sacchetto.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ad una apposita commissione. L'Allgemeine medicinische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemiker aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und Soakames Heilmittel für Rheumatismus, Genualgie, Hüftschmerzen, reumatische Nerven, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusa-krankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publikum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgemachte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publikum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

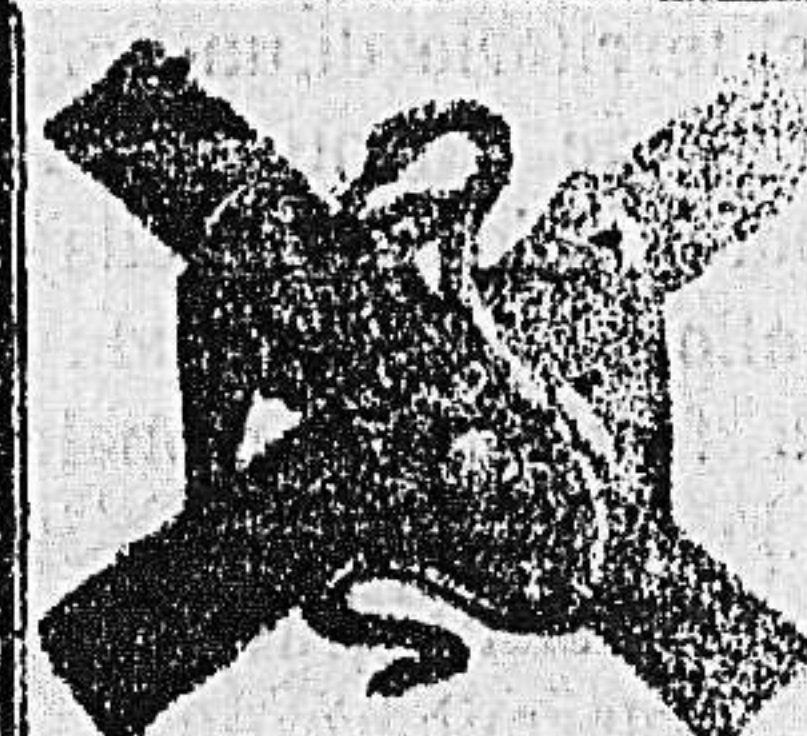
O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . L. 1.20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca > 1.75

Negli Stati Uniti d'America, franca > 2.30

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, e quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 25-53



FARINA MESSICANA
DEL DOCTOR
Benito del Rio

prodotto alimentare naturalmente
RICCO DI FOSFATO DI CALCE
eminamente nutritivo
E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paralisi nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spassamento delle nutrici e per riparare le forze dei bambini esaurite del troppo rapido sviluppo, ecc. — La FARINA MESSICANA A del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, e la facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinitimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, . . . 2.50.

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De-Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Caberlotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botteri; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscolini e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri e Mauro.

Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. — Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica di Barry. 26-63

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Essi rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.